# XXI TRIENNALE: PRONTI, PARTENZA, VIA!

*di Gabriele Antoninetti* – Dal prossimo **2 aprile**, a **Milano**, prenderà il via, dopo quasi vent'anni di assenza, una nuova edizione della **Esposizione Triennale**. La ventunesima, a essere precisi. Una storia che parte da lontano, a cominciare da quando, nel 1923, tra i mesi di maggio e ottobre, la prima "**Mostra internazionale delle arti decorative**" ebbe luogo non a Milano, bensì a **Monza**, presso il parco della **Villa Reale**. E dal capoluogo brianzolo si riparte anche questa volta, quasi a celebrare oppure, se vogliamo, a ipotetico ricollegarsi a ciò che è stato. Di fatto, tra le **venti locations** che saranno interessate all'imminente e nuovissimo evento – che, ricordiamolo, coinvolgerà tutta la città fino alla fine di settembre – oltre alla **Villa di Monza** ci saranno anche il palazzo di Giovanni Muzio, progettato fra gli anni 1931-1933 e sede stessa della **Triennale**, così come l'**Accademia di Brera**, la **Fabbrica del Vapore** di via Procaccini, il **MUDEC** di via Tortona, il **Palazzo della Permanente** di via Turati, l'**Hangar Bicocca**, il **Campus del Politecnico**, quello dello **IULM**, lo **Spazio Oberdan**, il **Museo Diocesano**, quello della **Scienza e della Tecnica**, il pontiano **grattacielo Pirelli** ma anche, fra altri ancora, un'area dell'**Expo** *ad hoc* adibita. Quaranta i paesi partcipanti, dall' Asia all'Africa fino al Canada, per non citare quelli europei, tutti accomunati dal filo rosso che farà da motto per questa edizione: **Design after Design**.

Precisa il comitato scientifico della Triennale, presieduto da **Claudio De Albertis**, che saranno toccate "*Questioni chiave come la nuova drammaturgia del progetto, che consiste soprattutto nella sua capacità di confrontarsi con i temi antropologici che la modernità classica ha escluso dalle sue competenze (la morte, il sacro, l'Eros, il destino, le tradizioni, la storia); la questione del genere nella*

*progettazione; l’impatto della globalizzazione sul design; le trasformazioni conseguenti la crisi del 2008 e l’arrivo del XXI secolo; la relazione tra città e design; i rapporti tra design e accessibilità delle nuove tecnologie dell’informazione; i rapporti tra design e artigianato*.”

Se per il momento non sapete ancora orientarvi su quale mostra scegliere di visitare tra le tante in programma, basti dire che davvero c’è, come si dice, l’imbarazzo della scelta. Cinque quelle in Triennale; si parte da “**Women in Italian Design**” con la curatela di **Silvana Annichiarico**, “**Brilliant! I futuri del gioiello italiano**” di **Alba Cappellieri**, “**Neo Preistoria – 100 verbi**” di **Andrea Branzi** e **Kenya Hara**, “**Stanze. Altre filosofie dell’abitare**” a cura di **Beppe Finessi**, per arrivare a “**La Metropoli Multietnica**” di **Andrea Branzi**. Altre mostre ancora – undici – sparse per tutto il tessuto urbano di Milano, senza contare poi le altre otto presenti nei luoghi extra urbani sopra citati.

Se ancora di numeri e nomi non siete stanchi, basto io a dare il colpo di grazia; non perdetevi nulla nemmeno della sezione “Eventi e partecipazioni”, suddivisi in vari giorni tra concerti, conferenze, proiezioni, festival, laboratori, convegni e spettacoli per un totale di…quarantuno! Se tuttora conservate memoria, magari non felicissima, di quella che venne definita “Milano da bere”, ora godetevi questa nuova Milano, tutta da vivere.